

Mafia, mancano i gravi indizi: scarcerato dopo due settimane

Era stato arrestato con la pesante accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, ma è stato rimesso in libertà dal Tribunale. E' durata esattamente due settimane la permanenza in carcere di Salvatore Di Maio, 26 anni, coinvolto nell'inchiesta « San Lorenzo 2 » su mafia ed estorsioni, scattata lo scorso 28 luglio e che ha portato in carcere 51 persone.

La decisione è stata presa in sede di riesame della misura di custodia cautelare emessa dai giudici per le indagini preliminari Marcello Viola e Dario Orlando, su richiesta di un pool di magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Accogliendo gli argomenti sostenuti dai difensori dell'indagato, gli avvocati Vincenzo Termini e Ugo Castagna, i giudici del Tribunale della libertà hanno ritenuto che contro Di Maio non esistono i gravi indizi di colpevolezza da giustificare la permanenza in carcere.

L'ordinanza è stata emessa ieri, a due giorni dalla discussione del ricorso. I giudici nella stessa udienza si sono occupati anche della posizione di un altro indagato di «San Lorenzo 2», Francesco Oliveri, 63 anni, ma per lui le conclusioni sono state meno felici. L'uomo deve rispondere di due accuse: concorso esterno in associazione mafiosa e concorso in riciclaggio aggravato. Il Tribunale, allora, accogliendo parzialmente il ricorso degli avvocati Castagna ed Andrea Taormina, ha deciso che non ci sono i gravi indizi di colpevolezza per il primo dei due reati ma che Oliveri deve restare in carcere per la seconda accusa. Il blitz di due settimane fa riguarda la famiglia mafiosa di Tommaso Natale, che avrebbe imposto il pizzo in una vasta zona della città, da San Lorenzo a Partanna Mondello.

F. D. P.